Green Hill, la Corte d'Appello di Brescia conferma la condanna per i vertici dell'azienda

Data: Invalid Date | Autore: Luigi Cacciatori



ROMA, 24 FEBBRAIO 2016 - È stata emessa ieri la sentenza della **Corte d'Appello di Brescia** che **conferma** tutte le **condanne di primo grado** nei confronti dell'allevamento bresciano di Beagle " **Green Hill**", di proprietà della multinazionale **Marshall**, posto sotto sequestro il 18 luglio del 2012. Il veterinario ed il cogestore sono stati condannati ad 1 anno e 6 mesi, mentre il direttore della struttura è stato condannato ad 1 anno. I capi di accusa erano relativi ai **reati di uccisione e maltrattamento di animali**, disciplinati dagli articoli 544bis e 544ter del Codice Penale. A Green Hill pare che ci fosse la pratica di uccidere i cani affetti da patologie per contenere i costi e perché non più idonei ad essere ceduti alla aziende farmaceutiche che praticano la sperimentazione animale. La Corte ha confermato, per i condannati, anche la sospensione dalle attività per due anni e la confisca dei cani.

La Lega Anti Vivisezione, parte civile nel processo, attraverso un comunicato stampa, commenta quanto disposto dalla sentenza: "Con questa nuova sentenza, si confermano rigore morale ed equità nell'applicare il diritto a esseri viventi capaci di provare sofferenze e dolore, e con necessità etologiche che devono rispettate anche se in gioco ci sono gli interessi economici di una multinazionale americana come la Marshall. **Con questa sentenza storica, senza precedenti per numero di animali tratti in salvo e per la portata innovativa sul piano giuridico, è stato smantellato, dunque, l'inaccettabile teorema del cane 'prodotto da laboratorio' e per questo 'usa e getta**'.

[MORE]

I legali di Green Hill annunciano che faranno ricorso in Cassazione, sottolineando l'estraneità alle accuse rivolte ai vertici dell'allevamento: "Il processo è stato fin dalle fasi iniziali fortemente

influenzato da una campagna animalista ingiustamente accanita che in realtà vuole vedere l’azienda condannata non per i metodi di allevamento ma piuttosto per le finalità di quest’ultimo e non ne considera la necessità per la ricerca medico-scientifica. Non sono stati presi in considerazione la gran quantità di documenti e materiali prodotti dalla difesa che certificano il rispetto del benessere animale, l’assenza di maltrattamenti e l’eccellenza dell’allevamento".

L'onorevole **Michela Brambilla**, autrice del **Decreto Legislativo 26/2014**che vieta in Italia l’allevamento di cani, gatti e primati a fini sperimentali, a commento della decisione della Corte d'Appello di Brescia, ha dichiarato quanto segue: "La sentenza, con il secondo grado di giudizio, è una **vittoria della giustizia**e mette di fatto il suggello su una vicenda che mi ha visto da sempre in prima linea: contro la vivisezione in generale e in particolare contro **la vergogna di un allevamento di cani destinati ai laboratori che, grazie alla norma che ho scritto, non potrà mai più aprire nel nostro paese**".

Aaron

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/green-hill-la-corte-dappello-di-brescia-conferma-la-condanna-per-i-vertici-dellazienda/87078